**Novena Pentecoste 2023 – Terzo giorno – domenica 21 maggio: Festa dell’Ascensione.**

**Un solo corpo.**

*Guarda con amore e riconosci nell’offerta della tua Chiesa*

*la vittima immolata per la nostra redenzione,*

 *e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,*

*dona la pienezza dello Spirito santo,*

*perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.*

*(Preghiera eucaristica III°)*

Oggi celebriamo la festa dell’Ascensione. Essa si presenta alla nostra contemplazione come un Mistero bello. È l’inizio del parto che farà nascere, il giorno di Pentecoste, la Chiesa di Gesù. Gesù in tanti modi è apparso risorto agli apostoli e a un folto gruppo di discepoli. Si è trattato di un ‘unicum’ nella storia della Rivelazione; Gesù si è fatto vedere quel tanto che è bastato per far vivere agli apostoli e al piccolo embrione di Chiesa l’esperienza certa della sua Resurrezione. Finché è durata questo tipo di presenza non poteva esserci la Chiesa, proprio perché la Chiesa sarebbe diventata il Corpo vivo di Gesù che cammina nei secoli e nei millenni della storia degli uomini. L’Ascensione apre la strada alla possibilità della Chiesa; da quel momento in poi toccherà allo Spirito santo essere il protagonista del compito e della promessa che Gesù ha affidato ai suoi apostoli, come abbiamo meditato ieri.

Gesù ascende al cielo e rimane consegnato come vittima nel segno/sacramento che è la Chiesa. È la Chiesa che offre al Padre la vittima che salva l’umanità pellegrina nel tempo e nello spazio.

Gesù, fuori dal tempo e dallo spazio, entra nella comunione perfetta con il Padre e con il Padre manda lo Spirito promesso affinché possa nasce il corpo/sacramento di Gesù (la Chiesa).

Gesù ascende al cielo e resta con noi come Eucaristia, pezzo di pane e gocce di vino, perché mangiando e bevendo il suo Corpo e il suo Sangue possiamo essere in comunione con Dio e tra noi.

Questa operazione è fatta dallo Spirito santo che abita in noi nella pienezza della sua divinità: ‘Padre dona la pienezza dello Spirito santo’.

La Chiesa che celebra l’Eucaristia si dispone a ricevere la pienezza dello Spirito. Nella Messa c’è un formidabile movimento circolare che porta l’uomo nel cuore di Dio e Dio nel cuore dell’uomo. Il fuoco e la forza di questo divino movimento è lo Spirito santo perché solo l’amore rende possibile una comunione reale.

Guardiamo questa ‘circolarità’

* *Lo Spirto convoca.* La Chiesa, popolo convocato, è radunata dallo Spirito. L’idea del precetto, modo educativo nei secoli passati, ha sovrastato la coscienza che ogni assemblea liturgica nasce e prende forma per l’azione dello Spirito santo. Si può andare a Messa solo se si sente la voce dello Spirito che chiama e dice ‘Vieni’ e il popolo santo dei battezzati risponde: ‘Eccomi’; così si forma l’Assemblea (Chiesa), Corpo di Cristo, che può celebrare la sua presenza nei ‘segni sacramentali’*. ‘Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita’ (Ap 22,17).*
* *L’assemblea offre sé stessa.* Il Popolo dei santi si dispone a offrire, in forza della consacrazione battesimale e con la presidenza autorevole di battezzati presbiteri, la propria vita per accogliere la comunione che salva. Gesù ha detto: ‘Io sono la Via, la *V*erità e la Vita’; nella sua Pasqua c’è una abbondanza traboccante di vita e di gioia a cui tutti possono attingere se allargano le braccia*: ‘ io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza’ (Gv 10,10b).*
* *Il Padre restituisce il dono ricevuto.* Il Padre, davanti al sacrificio del Figlio, dona la pienezza dello Spirito. Così si compie la ‘giustizia di Dio’ che salva e rende santi. La giustizia di Dio non è un gesto di condanna ma il dono che rende santi. Solo Dio può rendere santa la Sposa di Gesù; le azioni buone sono il frutto della santità ricevuta e non lo sforzo per diventare santi.
* *Lo Spirito fa tornare al Padre la vittima consacrata.* Lo Spirito santo di Dio restituisce al Padre ogni donna e ogni uomo diventati un solo spirito in forza dell’unico Corpo mangiato e del Sangue bevuto all’unico calice.

Il quadro è grandioso e ci commuove nel profondo. Io non trovo un’altra possibile fonte e forza per continuare ad avere fede in un mondo secolarizzato che cerca la propria gioia e salvezza nelle cose che fa e che pensa di possedere. È la tentazione del Serpente parlante che esclude ogni possibilità di trovare la gioia nel donare la vita e nel lasciarsi plasmare dallo Spirito di Dio. Il Serpente, che conosce più di noi i Misteri di Dio ed anche il cuore degli uomini, ci sussurra con dolcezza di non perdere tempo con Dio perché siamo talmente belli e forti da trovare in noi stessi la gioia della vita. Ci seduce proprio con quanto lo Spirito compie in ogni uomo e cioè la libertà. Se c’è un infinito, io sono schiacciato; allora tocca a me costruire il mio mondo e la mia salvezza.

Purtroppo l’esito è esattamente il contrario di ciò che il nostro cuore desidera: siamo ridotti in schiavitù.

La Chiesa non può avere altro messaggio da portare se non quello della libertà dello Spirito. Essa deve togliere il velo della menzogna per ‘svelare’ l’inganno del Serpente parlante. Per questo deve essere più semplice e più ‘snella’ perché solo così può far trasparire la libertà dello Spirito.

*‘Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù’ (Gal 5,1).*